SRL Swiss | Bollettino dei diritti umani

13–19 ottobre 2026

SRL Swiss | Bollettino dei diritti umani

Monitoraggio settimanale dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto

Periodo: 13–19 ottobre 2026 | Ultima verifica: 19 ottobre 2026 | Pubblicazione: 20 ottobre 2026 | Ginevra

NOTIZIA PRINCIPALE | SVIZZERA



Manifestazione nell'immagine che accompagna l'annuncio dell'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati. Fonte: SFH/ Keystone. Non mostra il rimpatrio delle nove persone. Data della fotografia non specificata.

Lacune nella protezione nei rimpatri verso la Turchia • Annunciato il 14 ottobre, un rapporto esamina nove casi successivi al rimpatrio di persone le cui domande d'asilo erano state respinte.

• I casi descrivono arresti, detenzione, indagini penali e condanne; non sono nove nuovi incidenti da questa settimana.

• Le organizzazioni per i diritti umani chiedono di rivedere le valutazioni del rischio e sospendere i rimpatri nei casi che presentano un rischio segnalato di persecuzione.

FOCUS EDITORIALE. Questo numero si apre con le decisioni di rimpatrio dalla Svizzera e la sicurezza personale. La sezione europea esamina la protezione delle donne vittime di violenza, il diritto alla vita dopo la scarcerazione, l'organizzazione sindacale e la gestione delle proteste da parte della polizia. Le altre notizie riguardano la pena di morte, la sicurezza dei giornalisti, le condizioni detentive e la protezione dei civili.

In questo numero: Svizzera p.2 · Francia e Regno Unito p.3 · Regno Unito e Albania p.4 · Iran p.5 · Iran e Azerbaijan p.6 · Palestina e Israele p.7 · Egitto e Bangladesh p.8 · Afghanistan e Myanmar p.9 · Sudan e Kenya p.10 · Nigeria e Colombia p.11 · Stati Uniti e principi di pubblicazione p.12

DOSSIER PRINCIPALE | SVIZZERA

Svizzera | Contestate le valutazioni del rischio nei rimpatri verso la Turchia

Rapporto annunciato il 14 ottobre 2026 | I casi riguardano rimpatri precedenti



Manifestazione nell'immagine che accompagna l'annuncio dell'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati. Fonte: SFH/ Keystone. Non mostra il rimpatrio delle nove persone. Data della fotografia non specificata.

L'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati, Giuristi e Giuriste Democratici Svizzeri e l'Osservatorio svizzero sul diritto d'asilo e degli stranieri hanno esaminato le esperienze di nove persone rimpatriate in Turchia dopo il rigetto della domanda d'asilo. Il rapporto descrive arresti, detenzioni, indagini penali, restrizioni giudiziarie e condanne. Le organizzazioni ritengono che pubblicazioni sui social media, identità curda, precedenti attività politiche e legami familiari non siano stati valutati congiuntamente. Chiedono di sospendere decisioni negative d'asilo e rimpatri nei casi che presentano un rischio segnalato di persecuzione. Non si tratta di nove espulsioni avvenute questa settimana. Lo sviluppo nuovo è la pubblicazione dei casi in un rapporto congiunto.

VERIFICA E QUESTIONI APERTE. Il rapporto esamina nove casi precedenti, non nove nuovi rimpatri di questa settimana. I risultati sono attribuiti alle organizzazioni autrici. Per questo bollettino non sono stati esaminati in modo indipendente tutti i fascicoli individuali.

Implicazioni per i diritti umani. La questione centrale è se i rischi individuali siano stati valutati adeguatamente prima del rimpatrio. Rimpatriare una persona trascurando un rischio reale di tortura o maltrattamenti viola l'obbligo di non respingimento.

Fonti: Consiglio svizzero dei rifugiati

Sviluppi da seguire Monitora la risposta delle autorità svizzere alla relazione, eventuali cambiamenti nella valutazione del rischio e nell'attuale situazione giuridica delle persone interessate. I singoli casi non devono essere generalizzati al di là dei risultati pubblicamente disponibili.

Fonti e collegamenti — 1. fluechtlingshilfe.ch

EUROPA | PROTEZIONE DALLA VIOLENZA E DIRITTO ALLA VITA

Francia | Preoccupazioni sulla protezione indebolita per le donne straniere che vivono la violenza

Assemblea nazionale voto: 13 ottobre | La Cimade dichiarazione: 15 ottobre 2026



Fotografia dimostrativa di pari diritti utilizzata da La Cimade; non rappresenta il voto del 13 ottobre. Data di fotografia non specificata. Fonte: La Cimade.

La Cimade ha dichiarato che importanti salvaguardie per le donne straniere sono state rimosse dal testo sulla lotta contro la violenza sessista e sessuale adottato dall'Assemblea nazionale il 13 ottobre. Secondo l'organizzazione, le disposizioni che proteggono i diritti di soggiorno, l'accesso al lavoro e la protezione contro gli ordini di lasciare il paese sono stati indeboliti. Ha avvertito che le disposizioni legate al processo di reclamo e la dipendenza continua da uno stato del coniuge renderebbe più difficile per le vittime di chiedere aiuto. Si tratta di una valutazione dell’organizzazione dei diritti del testo adottato dall’Assemblea; non significa che l’intero processo legislativo sia stato completato o che le disposizioni siano entrate in vigore.

Implicazioni sui diritti umani: La paura di perdere lo status di residenza o di essere deportato quando la ricerca di aiuto può ostacolare una protezione efficace per le vittime della violenza. La critica di La Cimade riguarda questo divario nella protezione.

Fonti: La Cimade

Regno Unito | Morte di Colleen Madden: sotto esame la protezione dopo la scarcerazione

Annuncio INQUEST: 15 ottobre | Apertura dell’inchiesta prevista il 19 ottobre 2026



Ritratto di Colleen Madden; non raffigura il luogo della morte. Fonte: Comunicato stampa INQUEST.

INQUEST ha annunciato per il 19 ottobre l’apertura dell’inchiesta sulla morte di Colleen Madden, madre di due figli. La trentunenne, che aveva una lesione cerebrale, era stata scarcerata e sistemata temporaneamente in un albergo il 13 gennaio 2025. È stata trovata morta il 16 gennaio. Gli elementi medici indicano il decesso nella sera del 13 gennaio. Una precedente verifica delle misure di protezione aveva individuato carenze nella comunicazione tra enti, nella disponibilità di un alloggio adeguato e nella pianificazione del sostegno. L’inchiesta esaminerà il ruolo degli enti pubblici. L’annuncio non accerta giudizialmente una negligenza e non indica che l’inchiesta sia conclusa.

Implicazioni sui diritti umani: l'accusa che una persona disabile di fronte a rischi prevedibili sia stata lasciata senza supporto dopo il rilascio impegna i doveri per proteggere la vita e garantire la continuità della cura. L'inchiesta dovrebbe chiarire le responsabilità delle istituzioni interessate.

Fonti: INQUEST

Fonti e collegamenti — 1. inquest.org.uk · 2. lacimade.org

SRL Swiss | Bollettino dei diritti umani

13–19 ottobre 2026

EUROPA | LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE E DI RIUNIONE PACIFICA

Regno Unito | Nuovi documenti sul rischio di sindacalizzazione di Amazon

Indagine pubblicata: 16 ottobre 2026 | I documenti riguardano le pratiche precedenti

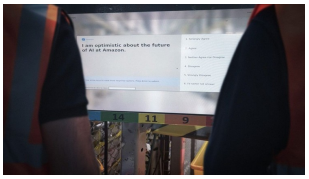


Illustrazione di notizie utilizzando una schermata di indagine dei dipendenti; non è uno screenshot diretto del sistema di rischio sindacale. Fonte: openDemocracy/Facebook; editing di James Battershill.

Sulla base di documenti acquisiti in un contenzioso in Canada, openDemocracy ha riferito che Amazon utilizzava Atlas per attribuire ai magazzini un punteggio di rischio di sindacalizzazione. Nei documenti, Coventry e Sutton Coldfield figurano nella categoria di rischio più elevata. Il sindacato GMB e l'organizzazione giuridica Foxglove hanno sollevato preoccupazioni per la libertà di associazione e la riservatezza dei lavoratori. Amazon ha dichiarato che Atlas non è attualmente usato nel Regno Unito, che non monitora adesioni sindacali individuali o opinioni politiche e che le valutazioni servono a sostenere i singoli stabilimenti. Risultati e risposta dell'azienda vanno considerati insieme. Non esiste un accertamento definitivo di una violazione.

Le implicazioni per i diritti umani: il monitoraggio della propensione dei lavoratori all'unione e l'utilizzo di tali informazioni per esercitare pressioni potrebbe minare la libertà di associazione. Il campo di applicazione dei documenti e le obiezioni della società in materia di prassi attuale devono informare entrambi la valutazione.

Fonti: openDemocracy

Albania | Uso della forza e garanzie detentive nelle proteste a Tirana

Eventi: 13–18 ottobre 2026 | Dichiarazioni istituzionali: 13 e 16 ottobre



La gente si allontana dal cannone dell'acqua della polizia fuori dal Ministero dell'Istruzione a Tirana, 17 ottobre 2026. © Hameraldi Agolli/AP. La fotografia da sola non stabilisce la responsabilità legale di ogni singolo ufficiale.

Il 13 ottobre il Difensore civico albanese ha annunciato un'indagine amministrativa d'ufficio sulla necessità e proporzionalità dell'uso della forza da parte della polizia durante le proteste a Tirana. I gruppi di monitoraggio verificano anche l'accesso dei detenuti agli avvocati, la notifica ai familiari e gli esami medici. Il 16 ottobre l'ONU in Albania ha chiesto di tutelare le libertà di riunione pacifica, espressione e stampa e di garantire interventi di polizia proporzionati.

Secondo AP del 17 ottobre, sette agenti erano stati sospesi per accuse di uso eccessivo della forza. Alcuni manifestanti avrebbero lanciato pietre e oggetti incendiari, mentre la polizia aveva usato gas lacrimogeni, cannoni ad acqua e manganelli. Reuters ha riferito il proseguimento degli scontri il 18 ottobre. I dati sugli arresti e sulle accuse annunciati in date diverse non vengono sommati perché hanno ambiti differenti.

Le implicazioni per i diritti umani: la forza non necessaria o sproporzionata alle manifestazioni può violare la libertà di assemblea e di integrità fisica. L'accesso a avvocati, familiari e sanitari deve rimanere protetto in detenzione; la responsabilità individuale è sotto indagine.

Fonti: Mediatore — 13 ottobre | UN — 16 ottobre | AP — 17 ottobre | Reuters — 18 ottobre

Fonti e collegamenti — 1. reuters.com · 2. apnews.com · 3. albania.un.org · 4. avokatipopullit.gov.al · 5. opendemocracy.net

IRAN | DIRITTO ALLA VITA E A UN PROCESSO EQUO

Iran | Pena di morte: nuova condanna per Moradi, confermata quella di Akbari-Monfared

Resoconti HRANA: 13 e 14 ottobre 2026 | Akbari-Monfared notificato: 11 ottobre



Ritratto di Varisheh Moradi con un montaggio simbolico delle forche; questa non è una fotografia di esecuzione. Fonte: HRANA.

HRANA ha riferito che Branch 15 della Corte Rivoluzionaria di Teheran ha nuovamente condannato Varisheh Moradi a morte. La Corte suprema aveva rovesciato la sentenza precedente a causa di carenze investigative. La difesa sostiene che la nuova sentenza è stata emessa prima che le richieste richieste fossero completate. L'avvocato Amir Sajjadi ha dichiarato che c'era un periodo di 20 giorni in cui appellarsi.

In un caso separato, HRANA ha riferito il 13 ottobre che Branch 41 della Corte Suprema aveva confermato la sentenza di morte di Amirhassan Akbari-Monfared e che era stato notificato l'11 ottobre. L'accusa riguarda la ribellione armata attraverso presunti membri PMOI/MEK. I due casi sono in diverse fasi procedurali; né la relazione afferma che si è verificata un'esecuzione.

VERIFICA E QUESTIONI APERTE. La nuova sentenza Moradi resta impugnabile. Nel caso Akbari-Monfared è segnalata la conferma della Corte suprema. I testi integrali delle sentenze non sono stati esaminati in modo indipendente. Nessuno dei due resoconti annuncia un’esecuzione.

Implicazioni sui diritti umani: le conseguenze irreversibili della pena di morte fanno accuse di deficienze procedurali particolarmente gravi. La protezione della vita, la difesa efficace e la revisione giudiziaria indipendente sono centrali alle implicazioni dei diritti umani di questi casi.

Fonti: HRANA | HRANA — Akbari-Monfared

Fonti e collegamenti — 1. en-hrana.org · 2. en-hrana.org

LIBERTÀ DI RELIGIONE, UGUAGLIANZA E ISTRUZIONE

Iran | Baha’i a Yazd: perquisizioni domiciliari, interrogatori e pene detentive

Relazione HRANA: 16 ottobre 2026 | Periodo esaminato: 28 marzo-15 ottobre



L’illustrazione di HRANA per il suo rapporto sui cittadini Baha’i; non rappresenta un incidente come si è verificato. Fonte: HRANA.

La raccolta di HRANA sui cittadini baha’i di Yazd documenta perquisizioni domiciliari, sequestri di beni personali e religiosi, convocazioni per interrogatorio e pene detentive. L’organizzazione riferisce lo scioglimento di un raduno di circa 50 persone, 18 convocazioni per interrogatorio, tre persone condannate alla reclusione e una trasferita in carcere per scontare una pena. Sono misure diverse e non vanno sommate come numeri di vittime distinte. L’articolo è un nuovo resoconto di pratiche protrattesi per mesi. I fascicoli giudiziari completi non sono stati esaminati in modo indipendente.

Le implicazioni per i diritti umani: l'interferenza con le case e la punizione per motivi di fede impegnano direttamente la libertà di religione e di non discriminazione. La base giuridica delle misure segnalate e il loro carattere di repressione basata sulla fede dovrebbero essere soggette a un controllo giudiziario indipendente.

Fonti: HRANA — Relazione Yazd

Azerbaigian | Restrizioni di Hijab: esclusione dall'istruzione e dagli arresti

Attuazione: dal 12 ottobre | Nuova dichiarazione: 16 ottobre 2026



Fotografia di manichini che indossano i copricapo, utilizzata nell’articolo di Amnesty. © Denis Doyle/Getty Images. Posizione e data non specificata nella fonte; non mostra quelli esclusi dalla scuola o dalla protesta.

Amnesty International ha riferito che le regole uniformi della scuola venivano utilizzate per escludere studenti e insegnanti che indossavano l'hijab dalle scuole. Secondo l'organizzazione, gli arresti hanno seguito proteste pacifiche a Baku. Il Ministero degli Interni ha annunciato 37 arresti; i dati più alti segnalati dagli attivisti dovrebbero essere trattati separatamente. Amnesty ha chiesto di revocare le restrizioni discriminatorie e di liberare coloro che sono tenuti solo per protesta pacifica. Il caso riguarda l'educazione, la libertà di religione e di coscienza, la non discriminazione e il diritto di assemblea.

Implicazioni sui diritti umani: L'esclusione dalla scuola per indossare un hijab impegna il diritto all'educazione, alla libertà di religione e alla non discriminazione. Allegazioni che le persone sono state trattenute per partecipare a proteste pacifiche richiedono anche l'esame sotto le garanzie di libertà di assemblaggio.

Fonti: Amnesty International

Fonti e collegamenti — 1. amnesty.org · 2. en-hrana.org

PALESTINA E ISRAELE | CIVILI E DETENUTI

Palestina / Cisgiordania | Attacchi sui palestinesi e un giornalista durante il raccolto di olive

Incidenti: 16–17 ottobre 2026 | Aggiornamento: mattina del 19 ottobre



I volontari palestinesi affrontano un incendio intorno ad un ulivo e un veicolo vicino a Turmus Ayya, 16 ottobre 2026. © Ahmad Gharabli/AFP tramite Getty Images, attraverso la NPR. Non raffigura l'attacco a Levine.

NPR ha riferito che il 16 ottobre coloni mascherati hanno attaccato palestinesi impegnati nella raccolta delle olive nella Cisgiordania occupata. Tra i feriti figurava la fotogiornalista del Washington Post Heidi Levine. Il giornale ha dichiarato che indossava un giubbotto con la scritta stampa, era stata picchiata e le era stata sottratta l’attrezzatura. Gli attacchi sollevano preoccupazioni per la sicurezza degli agricoltori, l’accesso alle terre e la protezione dei giornalisti.

Secondo il rapporto di Reuters alle 06:01 UTC del 19 ottobre, la polizia israeliana ha arrestato otto sospetti per aver interrogato su attacchi separati durante il fine settimana. L'indagine riguarda gli attacchi contro Levine e sui diplomatici europei il 17 ottobre. La polizia non ha rivelato le identità dei sospetti o le accuse contro di loro. L'arresto non è la prova di colpa o di responsabilità effettiva.

Implicazioni sui diritti umani: Gli attacchi agli agricoltori e ai giornalisti minacciano l'integrità fisica, l'accesso ai mezzi di sussistenza e la libertà di stampa. Le autorità competenti hanno l'obbligo di prevenire attacchi, proteggere le vittime e condurre indagini efficaci.

Fonti: NPR — 16 ottobre | Reuters — 19 ottobre

Israele | Accuse di uso di proiettili di gomma a distanza ravvicinata nelle carceri

Nuovo rapporto: 15 ottobre 2026 | La maggior parte dei casi risale al precedente autunno in poi



I detenuti si preparano per il rilascio alla prigione di Ketziot, 26 febbraio 2025. © Chaim Goldberg/Flash90; The Times of Israel. Archivio fotografia; non raffigura le riprese descritte.

Physicians for Human Rights Israel e il Comitato pubblico contro la tortura in Israele hanno riferito di aver documentato 22 casi di detenuti colpiti con proiettili di gomma nelle carceri. Ventuno erano palestinesi e uno israeliano. AP non ha potuto verificare ogni caso in modo indipendente. Ha esaminato documenti medici e testimonianze rese agli avvocati e intervistato due ex detenuti.

Le organizzazioni hanno espresso preoccupazione per spari a distanza ravvicinata e per alcuni detenuti feriti rimasti senza cure. In una risposta scritta di agosto, il servizio penitenziario ha difeso l’uso della forza come proporzionato e appropriato. La maggior parte dei casi risale all’autunno precedente e ai mesi successivi. Non sono 22 nuovi episodi di questa settimana.

Implicazioni sui diritti umani: forza non necessaria o eccessiva contro i detenuti e il mancato trattamento delle lesioni comporta il divieto di maltrattamento. Le autorità carcerarie sono responsabili della sicurezza delle persone private della loro libertà.

Fonti: Associated Press

Fonti e collegamenti — 1. timesofisrael.com · 2. reuters.com · 3. iowapublicradio.org

LIBERTÀ DI STAMPA | DETENZIONE E SICUREZZA DEI GIORNALISTI

Egitto | prolungata detenzione dei giornalisti Matsadaash

Decisione: 13 ottobre | Dichiarazione EIPR: 14 ottobre 2026



Montaggio di ritratti dei sei giornalisti, prodotti dall'EIPR; non rappresenta il loro arresto. Fonte: EIPR.

L’EIPR ha riferito che il 13 ottobre la detenzione dei sei giornalisti di Matsadaash è stata prorogata di 15 giorni. Secondo l’organizzazione, la procura non ha individuato notizie specifiche o prove a sostegno delle accuse di adesione e finanziamento a un’organizzazione terroristica e diffusione di false informazioni. I giornalisti hanno negato le accuse. Gli avvocati hanno riferito che alcuni sarebbero stati trascinati, sottoposti a forme degradanti di immobilizzazione e privati di cibo e acqua. Sono state segnalate restrizioni ai contatti familiari e ai colloqui riservati con i difensori, oltre a richieste di medicinali inevase. Le accuse sono attribuite all’EIPR. Non è disponibile l’esito di un’indagine indipendente.

VERIFICA E QUESTIONI APERTE. Le informazioni sulla detenzione e i maltrattamenti sono attribuite all’EIPR. In questa verifica non sono disponibili rapporti medico-legali completi né l’esito di un’indagine indipendente.

Implicazioni sui diritti umani: criminalizzare l'attività giornalistica mina la libertà di espressione e di stampa; prevenire il contatto con le famiglie e gli avvocati indebolisce le garanzie di difesa. Il maltrattamento segnalato richiede anche un'indagine efficace.

Fonti: Iniziativa egiziana per i diritti personali (EIPR)

Bangladesh | Giornalista Alif Fakir ucciso dopo aver segnalato minacce

Uccisione: 15 ottobre | Sviluppo della Corte: 18 ottobre 2026



Ritratto di Lutfuzzaman Alif Fakir. Fonte: The Daily Star; fotografia fornita da parenti. Non rappresenta la scena del delitto.

Il giornalista Lutfuzzaman Alif Fakir è stato ucciso il 15 ottobre a Durgapur, Netrokona. Ain o Salish Kendra e la Federazione internazionale dei giornalisti hanno chiesto un’indagine efficace. Le notizie di un’aggressione e di minacce precedenti pongono la questione della protezione fornita. Secondo The Daily Star del 18 ottobre, un tribunale ha disposto la carcerazione del ventiduenne Opurba, arrestato perché sospettato di coinvolgimento nell’omicidio, e fissato al 19 ottobre l’udienza sulla richiesta della polizia di trattenerlo per gli interrogatori. Le accuse della polizia non costituiscono fatti accertati. Movente e responsabilità del sospettato restano da stabilire.

Implicazioni sui diritti umani: L'uccisione di un giornalista è un grave attacco al diritto alla vita. Se la protezione è stata fornita a seguito di precedenti minacce, e l'identificazione dei responsabili, deve essere esaminata alla luce dei doveri dello Stato per proteggere e indagare.

Fonti: Ain o Salish Kendra | IFJ — 16 ottobre | The Daily Star — aggiornamento del tribunale

Fonti e collegamenti — 1. thedailystar.net · 2. ifj.org · 3. askbd.org · 4. eipr.org

DIRITTI DI DONNE E BAMBINI

Afghanistan | UNAMA: detenzione arbitraria e maltrattamento nell'applicazione della moralità

Pubblicazione dell'UNAMA: 15 ottobre 2026 | Periodo esaminato: Luglio-Settembre 2026



Iscrizione murale che istruisce le donne a osservare hijab in Kabul, mostrato per contesto. Fonte: Rukhshana Media. Non raffigura singoli casi UNAMA; la data di fotografia non specificata.

La Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA) ha documentato almeno 443 arresti arbitrari e detenzioni e 97 incidenti di maltrattamento da parte del personale del ministero della morale di fatto tra luglio e settembre. Le donne e gli uomini hanno riferito che le loro libertà erano limitate rispetto a regole di abbigliamento, barba e acconciatura, presenze di preghiera e musica. Le autorità talebane hanno contestato la caratterizzazione del rapporto. Pubblicato il 15 ottobre, i risultati coprono un periodo di tre mesi; non sono il totale di detenzione di questa settimana.

Implicazioni per i diritti umani. La detenzione arbitraria per abbigliamento, convinzioni o condotte quotidiane mina la libertà e l’autonomia personale. I controlli discriminatori sulle donne e i maltrattamenti segnalati chiamano in causa gli obblighi di uguaglianza, indagine efficace e rimedio.

Fonti: UNAMA — Relazione trimestrale | DPPA ONU — Riepilogo 16 ottobre | Reuters / ThePrint

Myanmar | Attacco aereo a Bilin: AAPP segnala cinque civili morti

Attacco: 13 ottobre | AAPP briefing: 16 ottobre 2026

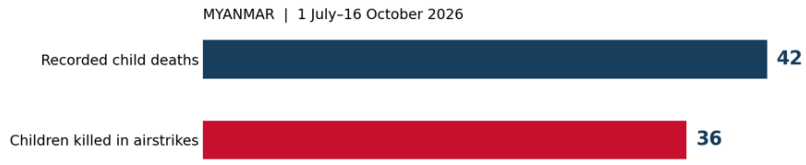


Grafico: SRL Swiss, dati AAPP del 16 ottobre 2026. I 36 bambini morti negli attacchi aerei sono compresi nel totale di 42. Non sono dati settimanali.

AAPP ha riferito che un attacco aereo contro il villaggio di Ah Lu Gyi, a Bilin, nello Stato Mon, la sera del 13 ottobre ha ucciso cinque civili, tra cui un bambino, e ferito altre persone. Secondo l’organizzazione, le bombe hanno colpito abitazioni. Lo stesso bollettino registrava 42 bambini uccisi tra il 1° luglio e il 16 ottobre, di cui 36 negli attacchi aerei. Non si tratta di un totale settimanale né di un bilancio nazionale esaustivo. Le circostanze del singolo attacco non sono state verificate in modo indipendente. I risultati sono attribuiti ad AAPP.

Implicazioni sui diritti umani: l'uccisione di civili e bambini solleva gravi preoccupazioni per il diritto alla vita e alla protezione civile. Il rispetto degli obblighi di distinzione, proporzionalità e precauzioni in attacco richiede un'indagine indipendente.

Fonti: AAPP — briefing giornaliero del 16 ottobre

Fonti e collegamenti — 1. aappb.org · 2. theprint.in · 3. unmissions.org · 4. unama.unmissions.org

DETENZIONE ARBITRARIA E SPARIZIONI FORZATE

Sudan | Blue Nile: accuse di detenzione sui legami familiari

Dabanga relazione: 16 ottobre 2026 | Date di arresto individuali non divulgate



L'immagine generica dell'archivio carcerario; non mostra le persone nominate nel rapporto o il loro luogo di detenzione. Fonte: Archivio Radio Dabanga.

Dabanga ha riportato accuse dell'Iniziativa della società civile del Nilo Azzurro su detenzioni arbitrarie e maltrattamenti di civili. Il rappresentante Ali Hajo ha dichiarato che alcune persone sarebbero state prese di mira solo per presunti legami dei parenti con RSF o SPLM-N. Tre persone citate nel resoconto sarebbero state bendate, portate in luoghi sconosciuti e torturate. Alcune detenzioni sarebbero proseguite per uno o due anni senza accuse formali. L'articolo non contiene conferme indipendenti né una risposta delle autorità. Lo sviluppo nuovo è l'appello pubblico.

Implicazioni sui diritti umani: Detenere le persone a causa della parentela piuttosto che della propria condotta, e nascondere la loro posizione, solleva preoccupazioni circa la detenzione arbitraria. Le accuse di tortura richiedono un'indagine indipendente, l'accesso a avvocati e informazioni per le famiglie.

Fonti: Radio Dabanga

Kenya | Nuovo rapporto su arresti, rapimenti e maltrattamenti dei manifestanti

Relazione Amnesty International: 19 ottobre 2026 | Casi: 2023-2025



Archivio immagine delle proteste in Kenya, utilizzata nell'annuncio del rapporto del 19 ottobre. © Amnesty International. Non rappresenta un incidente specifico da questa settimana.

La nuova ricerca di Amnesty International documenta arresti arbitrari, rapimenti, detenzione senza contatti con l'esterno, maltrattamenti e sorveglianza contro persone che protestavano per le condizioni economiche e le politiche fiscali. Esamina le proteste del 2023–2025 e si basa su interviste a 102 persone tra aprile e luglio 2026. Giornalisti hanno segnalato aggressioni, sequestri di attrezzature e pressioni per cancellare riprese. Secondo Amnesty, gli enti pubblici cui erano stati trasmessi i risultati non avevano risposto entro la pubblicazione. La novità è la pubblicazione della ricerca. Non tutti i casi risalgono a questa settimana.

Implicazioni per i diritti umani. Mettere a tacere manifestanti pacifici e giornalisti con la repressione mina la libertà di riunione e di espressione. Le accuse di rapimento, detenzione senza contatti con l'esterno e maltrattamenti richiedono indagini indipendenti, accertamento delle responsabilità e rimedi per le vittime.

Fonti: Amnesty International — 19 ottobre

Fonti e collegamenti — 1. amnesty.org · 2. dabangasudan.org

LIBERTÀ, GIUSTIZIA E RESPONSABILITÀ

Nigeria | Domande sulla detenzione di Lawrence Zongo in una struttura militare

Detenzione: 5 ottobre | Risposta dell'esercito: 16 ottobre | Rapporto: 17 ottobre 2026



Fotografia di soldati nigeriani, mostrata per contesto. Fonte: Premium Times. Il coinvolgimento delle persone in questo caso non è stato stabilito.

Premium Times ha pubblicato la spiegazione dell'esercito sulla detenzione del giornalista Lawrence Zongo in una struttura sanitaria militare a Jos. L'articolo riferisce che era stato fermato il 5 ottobre mentre visitava parenti feriti, che Amnesty non aveva potuto contattarlo e che era stato trattenuto senza contatti con l'esterno. L'esercito ha richiamato l'ingresso non autorizzato e l'uso di occhiali intelligenti come ragioni di sicurezza, negando che la liberazione fosse dovuta a pressioni esterne. Secondo il resoconto, Zongo è stato rilasciato. Restano aperte le questioni della base giuridica, dell'accesso al difensore e della durata della detenzione. Il testo non afferma che sia tuttora detenuto.

Implicazioni sui diritti umani: una controversia sull'ingresso di una struttura militare non rimuove le garanzie per il contatto di una persona detenuta con avvocati e parenti. La base giuridica e le accuse di detenzione incomunicado richiedono chiarimenti in relazione al diritto alla libertà.

Fonti: Premium Times

Colombia | Crimini contro i popoli indigeni: dieci ex leader delle FARC accusati

Annuncio JEP: 13 ottobre 2026 | Condotte esaminate: 1996–2016



JEP Presidente Alejandro Ramelli Arteaga, Bogotá, 1o luglio 2025. Archivio Foto: AP/Fernando Vergara; non mostra una nuova udienza.

La Giurisdizione speciale per la pace della Colombia (JEP) ha annunciato accuse di crimini di guerra e contro l'umanità a carico di dieci ex dirigenti delle FARC per atti ai danni di cinque popoli indigeni. Secondo AP, il caso riguarda uccisioni, torture, sfollamenti forzati, posa di mine terrestri e danni agli ecosistemi da cui dipendono le comunità. Le accuse riguardano il periodo 1996–2016. Lo sviluppo di questa settimana è di natura giudiziaria. Le accuse non costituiscono condanne definitive. Il procedimento va seguito per verificare l'accesso delle vittime alla verità, alla giustizia e alla riparazione.

Implicazioni per i diritti umani. I presunti atti colpiscono la vita, l'integrità fisica e i legami culturali dei popoli indigeni con i propri territori. Partecipazione delle vittime e diritto alla riparazione vanno tutelati insieme alle garanzie di un processo equo per gli imputati.

Fonti: Associated Press

Fonti e collegamenti — 1. apnews.com · 2. premiumtimesng.com

STATI UNITI | SALUTE E VITA NELLA DETENZIONE PER IMMIGRAZIONE

Stati Uniti | Accesso alla sanità e decessi segnalati nella detenzione di ICE

Nuovo commento: 13 ottobre 2026 | Eventi descritti: precedenti mesi



Fiori e candele in un memoriale per Edwin Jovanny López Cornejo. © Olga Fedorova/EPA/Shutterstock, attraverso ACLU. Data di fotografia non specificata; non mostra l’interno del centro di detenzione.

ACLU del New Jersey Direttore Esecutivo Amol Sinha ha affrontato i rapporti di accesso negato ai farmaci e alle cure mediche presso il centro di detenzione dell'immigrazione di Delaney Hall. L'articolo racconta le accuse di gravi condizioni mediche da ignorare, richieste non soddisfatte per sedie a rotelle e perdita di peso. In un'audizione congressuale a luglio, il rappresentante Jeff Van Drew ha messo in discussione questi rapporti e ha mantenuto che l'assistenza sanitaria continua era disponibile presso la struttura. L'ACLU afferma che altre due persone sono morte nelle due settimane successive all'udienza. Un legame causale tra la negligenza medica e la morte non è stato stabilito in modo indipendente in questa recensione.

VERIFICA E QUESTIONI APERTE. In questa verifica non è stato accertato in modo indipendente un nesso causale tra le carenze mediche segnalate e i decessi.

Implicazioni sui diritti umani: privare le persone in custodia dei farmaci e cure necessarie minaccia la salute, la dignità umana e il diritto alla vita. Le morti, le condizioni di cura e la possibile trascurazione richiedono un'indagine efficace.

Fonti: ACLU — Amol Sinha

PUBBLICAZIONE, VERIFICAZIONE E CORREZIONI

Questo bollettino si basa sui documenti giudiziari disponibili in pubblico, sulle fonti delle Nazioni Unite, sulle organizzazioni per i diritti e sulla segnalazione di notizie affidabili. Le date degli eventi si distinguono dalle date di pubblicazione; la presunzione dell'innocenza viene rispettata nei procedimenti in corso. Le informazioni che non possono essere verificate in modo indipendente sono attribuite alla sua fonte. Le valutazioni dei diritti dell'uomo identificano le garanzie pertinenti e non sostituiscono i risultati giudiziali finali. Le immagini distinguono eventi, ritratti e contesto di archivio; sono indicate incertezze sulle date e le autorizzazioni. Le segnalazioni di errori di fatto vengono esaminate e le correzioni di materiale verificate sono incorporate nel testo.

Pubblicazioni e correzioni: info@srlswiss.com | Rapporti confidenziali di violazioni: report@srlswiss.com

SRL Swiss · Ginevra · srlswiss.com

Fonti e collegamenti — 1. aclu.org